



# Watergate

## Venticinque anni dopo

La Scheda

Tutte le principali date dalle origini dello scandalo al suo esito finale

17 giugno 1972. Cinque uomini che avevano scassinato la porta della sede del Democratic National Committee all'interno dell'hotel Watergate, a Washington, vengono arrestati dalla polizia. Immediatamente si risale a G. Gordon Liddy (che si scoprirà essere il capo della speciale unità di intelligence denominata «gli idraulici», voluta dall'allora presidente Richard M. Nixon per discreditarlo con ogni mezzo i suoi avversari politici) e E. Howard Hunt, ex consulente della Casa Bianca. La causa su quello che all'inizio pare soltanto un furto è affidata al giudice John Sirica.

Luglio 1972. I giornalisti del «Washington Post» Bob Woodward e Carl Bernstein scrivono per primi delle connessioni tra gli scas-

sinatori e il Comitato per la Rielezione del Presidente. I cronisti saranno aiutati anche dalla confidenze di un misterioso informatore, denominato «Gola profonda» di cui non si è mai conosciuta l'identità. Gennaio 1973. James McCord e altri membri della banda del Watergate ammettono di aver mentito nelle precedenti dichiarazioni perché così istruiti da John Dean (consigliere del presidente) e John Mitchell (Procuratore generale). Questa circostanza che mette in luce il tentativo di un insabbiamento fa scoppiare il «caso Watergate». Febbraio 1973. Il Senato vota all'unanimità per creare un comitato di vigilanza sulle attività della campagna elettorale del presidente, guidato dal senatore democratico

Sam Ervin. 30 aprile 1973. Nixon rimuove dall'incarico Dean e altri due suoi stretti collaboratori si dimettono. Archibald Cox viene nominato «special prosecutor» per seguire il caso Watergate. Maggio-ottobre 1973. Da audizioni in Senato salta fuori l'esistenza di cassette che conterebbero registrazioni tali da mettere in pessima luce la figura di Nixon. Il presidente, all'ingiunzione di consegnarle ai giudici, oppone un privilegio legato alla sua carica. Ottobre 1973. Nixon, investigato anche per sospetti di evasione fiscale, ordina a Elliot R. Richardson, Procuratore generale, di rimuovere dall'incarico il pm del Watergate, Cox. Ma questi si rifiuta e si dimette: lo stesso ac-

cade al suo vice. Alla fine è il «solicitor general» a rimuovere Cox. Il giorno viene ricordato come il «massacro del sabato sera».

Fine ottobre 1973. Non potendo più resistere all'enorme pressione, Nixon consegna alcune delle cassette incriminate, ma su una di queste ci sono ben 18 minuti mancanti. La segretaria Rose Mary Woods nega di aver cancellato alcunché.

Gennaio 1974. La rivista «Time» nomina John Sirica, il giudice che ha aperto il Watergate, «uomo dell'anno».

24 luglio 1974. La Corte Suprema ordina a Nixon di consegnare altre cassette che conterebbero le prove del reato dei sette del Watergate.

27-30 luglio. La Commissione Giustizia della Camera vota finalmente (27 a 11) la raccomandazione per l'«impeachment» del presidente.

5 agosto. Nixon consegna altre cassette (le prove schiaccianti che verranno ricordate come «la pistola fumante») dalle quali si evince la sua attività di insabbiamento del caso.

9 agosto 1974. Nixon rassegna il mandato: è il primo presidente a farlo nel corso di tutta la storia del paese. Il suo vice, Gerald Ford, diventa il trentottesimo presidente degli Stati Uniti.

[R. S]

sche ombre sulla posizione statunitense riguardo la guerra in corso e, anche in quel caso, Nixon si era opposto invano alla loro pubblicazione).

Quando il presidente degli Stati Uniti ordinava ai suoi pretoriani di assestare colpi sotto la cintura ai suoi avversari, quando chiedeva all'Procuratore generale di licenziare in tronco il giudice scomodo che stava indagando sul Watergate, quando opponeva alla richiesta della Corte Suprema di consegnare le cassette che lo incriminavano l'obiezione di un non meglio precisato

«privilegio dell'esecutivo», l'America non poteva che assistere allo spettacolo con disgusto.

La fiducia nello stato passò dai tre quarti degli americani nel 1958 - Eisenhower aveva vinto la guerra e fatto dimenticare al paese la Grande Depressione - al 36 per cento del 1974, sino all'attuale 32 per cento. Il Watergate aumentò significativamente il disprezzo per i politici di professione e creò un mercato per i «tecnici», come diremmo da noi, per i professionisti prestati alla politica come furono Jimmy Carter, Ronald Reagan sino alle affermazioni

In alto  
l'hotel  
Watergate  
a Washington.  
A lato  
Richard Nixon

più recenti di Ross Perot e Colin Powell.

Un effetto che, con tutte le proporzioni mantenute, è stato anche quello immediato di Mani Pulite in Italia. La ventata di riforma che emanò dal Watergate ebbe durata breve: la campagna elettorale del 1976 fu la più trasparente di cui si abbia memoria, ma - come osserva Thomas Mann, ricercatore del *think tank* liberal «Brookings Institution» - quel cambiamento si è presto disperso e adesso siamo in un momento in cui la legge, così come interpretata dalle corti e dai

politici, consente comportamenti che avremmo trovato assolutamente paurosi all'epoca del Watergate».

Nixon non si sarebbe neppure sognato i 138 milioni di dollari di finanziamenti che i repubblicani hanno ricevuto da industrie, sindacati e grandi donatori durante le ultime elezioni.

Nei giorni delle sparse celebrazioni dell'apertura ufficiale del caso, un euforico G. Gordon Liddy, «mente» della squadra Watergate, ha tenuto un seguito talk show radiofonico dal pianterreno

dell'hotel Howard Johnson Premier dove i cospiratori misero a punto le loro mosse alla vigilia di quel 17 giugno del '72. Ha parlato del suo aver tenuto la bocca chiusa, del suo presunto eroismo, tentando una spericolata revisione storica via modulazione di frequenza.

«Quanto scompare alla svelta il passato» si è rammaricato Elliot R. Richardson, il Procuratore generale che si dimise pur di non revocare il pm del Watergate Archibald Cox. Entrambe le due teste, che alla fine caddero, fanno

parte oggi di «Common Cause», un'associazione che denuncia l'eccessiva ricchezza del sistema politico americano e i rischi di corruzione che ciò fatalmente comporta. Sei piani più in alto, sulla testa dell'inaffidabile Liddy, un funzionario dell'hotel, Mohammed Ishan jr., mostrava ad alcuni giornalisti la suite 723, con tanto di cimeli e ritagli di giornali dell'epoca e un canocchiale che punta il complesso dell'antistante Watergate.

Il brivido della cospirazione costa oggi 200 dollari a notte.